

SABATO ALLA GALLERIA GHIGGINI

## Dettagli essenziali cercando l'Uomo

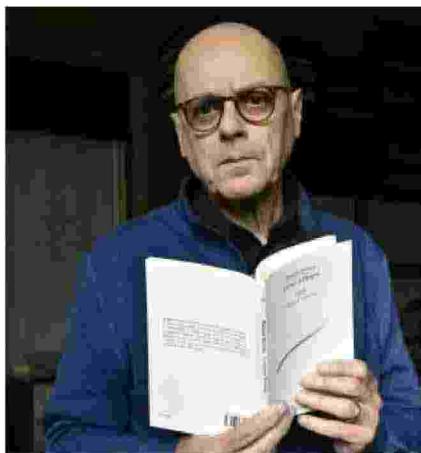
VARESE Daviddi e "Il volto di Pasolini"

VARESE - (ma.ch.) C'è una sottile inquietudine nei versi nitidi e pungenti di Massimo Daviddi, la volontà, a volte spietata, di inseguire il dettaglio, il movimento impercettibile, il battito di ciglia e la parola ascoltata da lontano, e il desiderio di indagare l'animo umano ed esercitare la compassione, sentimento oggi in declino assieme alla solidarietà.

Daviddi, nato a Firenze nel 1954, sociologo, risiede a Mendrisio ma ha trascorso gran parte della vita a Milano e Luino, occupandosi di formazione degli adulti in ambito pubblico e privato, ed è tra le firme del quotidiano ticinese *La Regione*, oltre a essere un poeta riconosciuto dalla critica e vincitore, nel 2012, del prestigioso *Premio federale di Letteratura* con il libro *Il silenzio degli operai*.

Sabato 29 ottobre, alle 17,30, Daviddi sarà ospite della *Galleria Ghiggini* di via Albuzzi 17 a Varese per presentare l'ultima sua raccolta poetica dal titolo *Il volto di Pasolini* (La Vita Felice, pp. 100) e dialogherà con il poeta e critico letterario Stefano Raimondi.

«Il volto di Pasolini, così scavato, vissuto e sofferente, con gli occhi feriti e stanchi, mi ricorda Allante, che portava sulle spalle il peso del mon-



do. La mia è soprattutto una poesia in prosa, che porta sulla pagina la vita di ogni giorno, quella delle persone spesso invisibili, con le loro azioni, le paure e le debolezze, ma non manca l'omaggio alla natura, agli alberi e agli animali, parte fondamentale della nostra esistenza», dice Daviddi, che ha preso parte a numerosi festival internazionali di Poesia e coordinato il progetto *Chiasso, culture in movimento*.

Il libro si caratterizza, come del resto la produzione poetica daviddiana, per la ricerca quasi *entomologica* del particolare, dell'attimo catturato quasi come in uno scatto fotografico. Il verso scava nel quotidiano come un larlo e la segatura che ne esce è il succo della vita, corrotto dai sentimenti, dalle difficoltà, dalla curiosità e a volte dall'indifferenza. Una poesia, quella di Daviddi, molto visiva, cinematografica, che riconduce alla lezione di Giampiero Neri e Giovanni Orelli, con qualche riferimento *sociale* ai versi di Delio Tessa o alla prosa di Emilio De Marchi.

La compassione presente nei componimenti, proviene forse anche dall'esperienza dell'autore nel campo della formazione, dal contatto quotidiano con la gente e coi suoi problemi, che acuisce l'attenzione del poeta verso le minute cose, le azioni in apparenza insignificanti, ma a volte segnale di un disagio profondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652